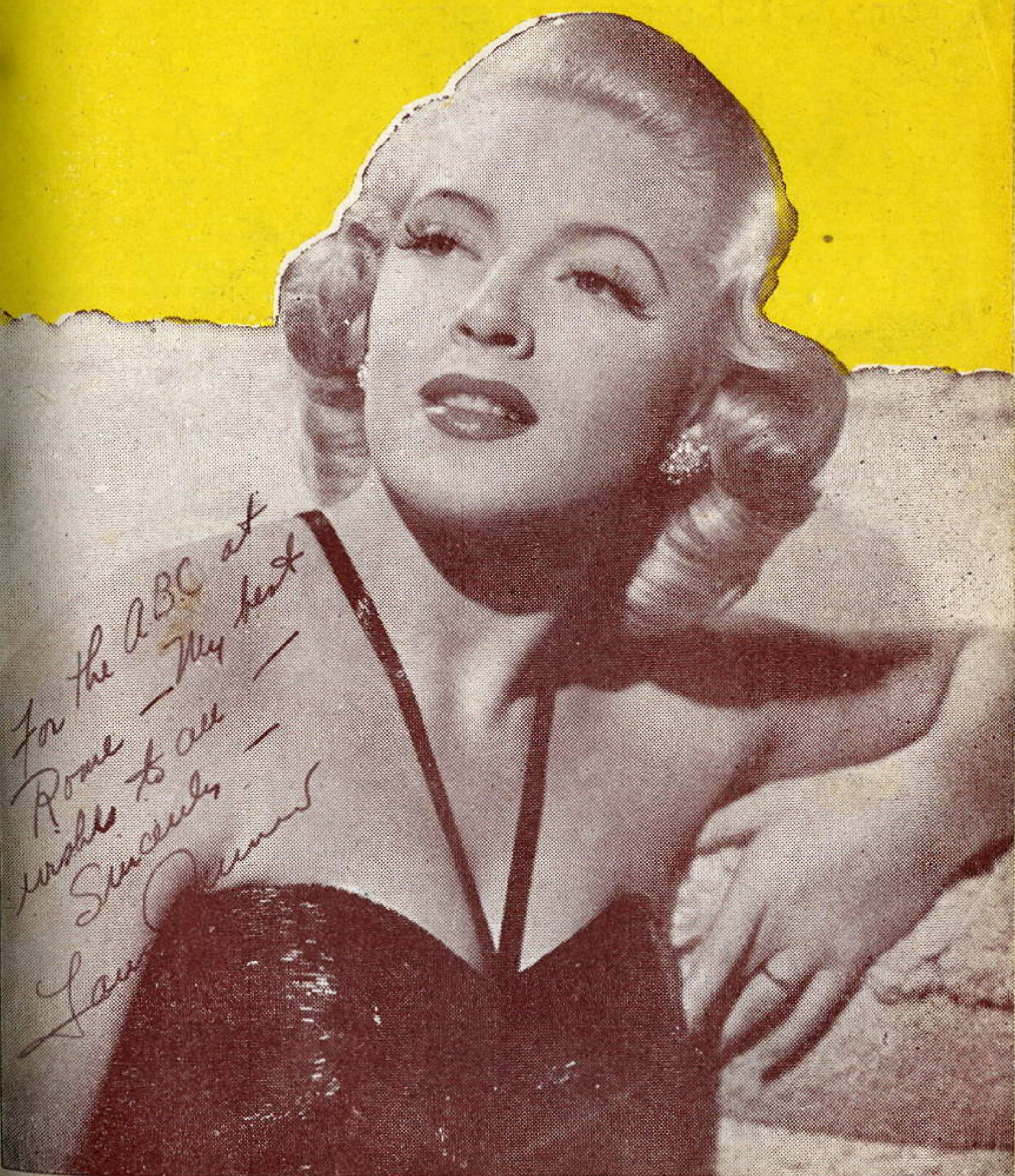
CANZONI della RADIO

Anno I - N. 6
Direz. e Ammin.: Via della Stelletta, 23 - Roma
Esce ogni quindici giorni
15 MAGGIO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



Lana Turner ci manda la sua voce dalla



7 MAGGIO

Ho aperto la finestra e ho udito intorno
aleggiare una musica leggera
come si sente quando è il primo giorno
di primavera.
Altre finestre s'aprono...
Ci pare naturale,
di ritrovarci tutti al davanzale
come quando è spiovuto dopo il temporale.
E ci guardiamo in viso
atteggiando le labbra ad un sorriso.
Perchè? Chissà perchè?
Dalla strada ad un tratto
Sale al cielo una voce:
La Pace! La Pace! La Pace!
E' arrivata la pace. Questa sera,
che festa per le strade illuminate!
Ci troveremo tutti nelle piazze
a gridare, a cantare spensierati
come ai bei tempi dell'età passata
quando ci guardavamo a viso aperto
nelle pupille placide e serene,
ansiosi, dopo aver tanto sofferto,
d'un desiderio di volerci bene.
Volerci bene, dopo tanto strazio
volerci bene, dopo tanto odio.
La guerra, che già il mondo ha fatto sazio,
ci parrà solamente un episodio
affrancato dal tempo e dallo spazio.
E tutto fra di noi sarà finito
se tutto noi saprem dimenticare.
Gli uomini d'ogni setta e ogni partito
tutti fratelli, pronti a perdonare!

R. Morbelli



Una leggenda che è realtà

E. A. MARIO

Il primo incontro fu come se noi ci conoscessimo da anni. Lui napoletano ed io piemontese, trovatici per caso sul terreno neutro di Roma, avemmo subito la sensazione che ci saremmo intesi, che saremmo divenuti amici, in grazia di quella forza universale che è la poesia. Lui mi parlò di Salvatore di Giacomo, io gli parlai di Brofferio; e dopo mezz'ora io riuscivo a declamare in modo decente ''O munasterio'' e lui (ma quanta fatica mi costò!) la celebre quartina « Nôj sôma i fieuj d Giandôja ».

Tarchiato, piccolotto, non più giovane, ma tuttavia robusto, l'occhio vivo mobilissimo proteso verso lontani orizzonti: tale mi apparve E. A. Mario in quell'ormai lontano giugno del '40, durante una sua scappata a Roma, dov'era venuto per la trasmissione di certe sue canzonette alla Radio.

Proprio in quei giorni erano stati diramati ordini draconiani che vietavano in modo assoluto l'esecuzione della canzone a lui più cara: la LEGGENDA DEL PIAVE.

Non sapeva spiegarsi perchè una innocua canzonetta potesse dar tanto fastidio alle autorità fasciste.

Scuoteva il capo e mormorava fra i denti:

— Non può finire così.

Infatti non è finita così. La leggenda del Piave si è rinnovata in questi giorni: anche più bella, più santa che mai. E il canto solenne ritorna ad echeggiare nelle vie, dove il popolo, il popolo vero è insorto.

E il canto è così forte che dalle piazze di Torino, di Milano, di Genova, e di tutte le altre città d'Italia liberate, giunge sino a te, mio buon E. A. Mario che, sdraiato al sole della tua Napoli, ti senti rigermogliare il sangue come a un nuovo maggio. Stai ringiovanendo di trent'anni: rifiorisce il maggio del 1915.

MORBELLI



Il Piave mormorava
calmo e placido, al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro maggio.
L'Esercito marciava
per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera.
Muti passaron, quella notte, i fanti:
tacere bisognava, e andare avanti...
S'udiva, intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve, il tripudiar delle onde
Come un presagio dolce e lusinghiero,
il Piave mormorò:
"Non passa lo straniero!„

E. A. Mario

da "La leggenda del Piave.



L'interprete
GIANNI RAVERA

Piccola moglie

Versi di GIOVANNINI Musica di PICCINELLI

I.

Signorinella, che cos'è la vita...
Il tempo passa ed io divento vecchio.
Tu pure sei cambiata di parecchio:
t'ho rivista ier l'altro di sfuggita.
Signorinella mia, t'ho salutata,
ma tu non hai risposto al mio saluto;
forse chissà, non mi hai riconosciuto
o forse hai fatto finta... Che peccato!

Ritornello

Signorinella,
son passati dieci anni, non un giorno,
e il vecchio amore non fa più ritorno.
Signorinella!
Avevi diciott'anni o poco meno;
c'incontravamo sempre per la via,
tu col quaderno di stenografia,
io con le tasche vuote e il cuore pieno.
E' primavera...
come quando mi baciasti quella sera:
ed il ricordo più non si cancella,
Signorinella.

II.

Romanticismo dei vent'anni miei,
un tempo troppo bello che è volato.
Ma quel quaderno, sai l'ho conservato
ogni tanto lo sfoglio e non vorrei.
Questi ricordi sembrano pensieri
di vita antica, misteriosa e bella.
Non sembra pure a te, Signorinella,
cent'anni sian passati? Ed era ieri...

Ritornello

Signorinella,
questa sera è troppo triste ricordare,
ma non importa: lasciami sognare.
Signorinella!
Rivedo il giardinetto fuori mano,
sarebbe dolce riposarsi un poco.
Signorinella, vuoi così per gioco,
che rifiorisca il tempo già lontano?
Amore mio!
Tu non mi hai risposto ed io ti dico
[addio:
la vita passa e tu non sei più quella...
Signorinella!

. . . .
. . . .

Ed il passato si dissolve ormai
nel turbinare delle morte foglie.
Buona fortuna:
E' il saluto che ti do, piccola moglie
che nel mio cuore sempre resterai...
piccola moglie!

Ed. Mus. Piccinelli - Roma

Ho comprato un piano elettrico

Parole di M. GALDIERI   Musica di P. ABEL



L'interprete
MARINA BONFIGLI

Ho comprato un piano elettrico,
con un rullo chilometrico
ed i giorni fo passar
divertendomi a suonar...
Il motivo che è orecchiabile
lo sa già tutto lo stabile
e dal primo al quinto piano
non si sente che canticchiar:
Trallallalla... Ricorda un po' la giovinezza ancor
quel motivo che blandisce ed accarezza il cuor...
porta in sè la semplice dolcezza d'altri dì
il profumo del buon tempo che svanì...
Trallallalalla.
Ho comprato un piano elettrico
con un rullo chilometrico
gira gira e nel girar
quante cose fa pensar.
La polchetta irresistibile
è un rimpianto inestinguibile
d'una dolce ingenuità
che al mondo mai, mai più tornerà!
Talor, talor
c'è un giovane signor
che protesta con furor
nel sentir tanto rumor...
Però, però
vietare non mi può
di suonare ancor,
di cantare ancor,
quel motivo tanto caro al cuor...

FOGLIE GIALLE



Versi di S. NATI e E. FECCHI

Musica di L. GENTILE

L'autunno ha ricamato sul viale
Un lieve tappeto dorato
Nell'onda di ricordi che mi assale
C'è un breve ridente passato.

Quante foglie nel giardin
Foglie gialle che il vento trascinerà
E così il destino mi trascina
Via... senza meta...
E col soffio del destin
Son volati i miei sogni di gioventù:
Solemente il pianto
Il tormento
Resta in me.
Senza una luce che brilli su questa via
senza una fiamma che il cuore mi scalderà
Senza un sorriso che allieti la vita mia
Io seguo il vento dovunque mi porterà;
Quante foglie nel giardin
Foglie gialle che il vento trascinerà
E così il destino
Mi trascina
Via... con sè...

Ed. Diapason - Roma



Appuntamento con le Stelle

Versi di FECCHI-STRAGLIATI

Musica di A. STRAGLIATI

Come in un sogno
Sbocciato d'incanto
Il nostro amor fiorì...
Ma come nube
Portata dal vento
il nostro amor svanì...
Le mille stelle
Che insieme vedemmo
parlano ancora di te...
Ma in quelle stelle
Che insieme contammo
Io cerco ancora te...
Tu
non torni più...
in un nostalgico dì
tutto svanì...

Perchè
l'unico amor
l'unica gioia del cuor
sei tu...
Una lucente fiammella
brilla ogni notte per me,
E' la mia piccola stella
che dice non ti scordare di me!
Ma
ormai di te
non c'è che un palpito d'or
nel cielo blù...
Perchè
non ci sei più
e non potrai ritornar
mai più...

Edizioni Radiomelodie

Ricordiamo ai Lettori che il nostro concorso musicale si chiuderà improrogabilmente il **31 Maggio 1945**



Adorazione

dal film « La Sonnambula »
Parole di F. TETTONI
Musica di N. PICCINELLI

I.

C'è nel mio cuor
che vive solo d'amor
come una febbre più forte di me!
C'è nel mister
d'ogni mio caro pensier
l'immagin viva, perenne di te!

Ritornello

Sei tu che mi fai soffrire
tutti i martir che fa patir l'amor!
Sei tu che mi fai languire
nell'ansietà che solo dà l'amor!
Eppur chiedo al ciel soltanto
di stare ancor, di stare ognor con [te!
Ombra nell'aureola che la gloria il- [lumina,
adorarti senza più parlar!

II.

Gioia d'amar
che può soltanto provar
chi serba un sogno nel fondo del [cuor!
Esaltazione
di quest'ardente passion
che sola vince sul tempo e il dolor!

Ritornello

Sei tu che mi fai soffrire
ecc. ecc.

Ediz. Mus. Piccinelli - Roma

Incantesimo

dal film omonimo
Parole di T. GRAMANTIERI
Musica di FORD

I.
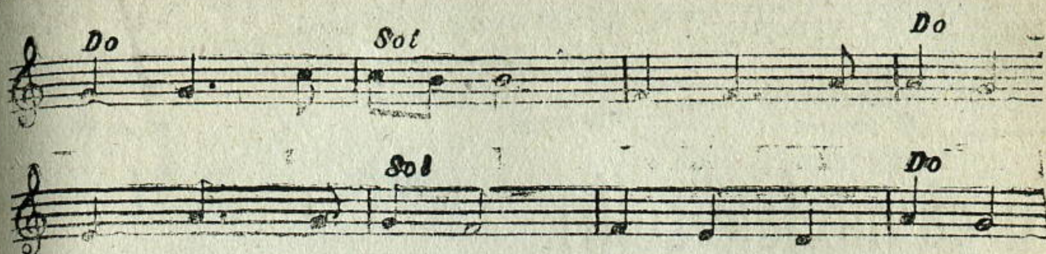
Quando l'ombra scende a velar
la gran città
Quante coppie vanno a cercar
l'oscurità
Dove soli resteran
nell'intimità
per amarsi e per sognar!
Tu
Incantesimo d'amor
in un'onda di languor
Il cuor trascini via...
Tu
Nel silenzio incantator
Metti in fondo ad ogni cuor
La febbre di poesia!
Che felicità
La realtà sembra sfumar
Se ne va
Ogni malinconia
Tu
Incantesimo d'amor
In un onda di languor
Il cuor trascini via...

III.

Bianca luna nel cielo blu
risplendi ognor
Perchè vuole la gioventù
amarsi ancor
Stelle, perchè tramontar
se ancor quaggiù
ogni bocca vuol baciar?...
Tu
Incantesimo d'amor
ecc. ecc.

Ediz. Edi-Film - Roma

ATTENZIONE!



Se conoscete la musica leggete questi due righi musicali. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Comunque fanno parte di una popolare canzone e saranno eseguiti durante la seconda trasmissione radiofonica che sarà organizzata per « Canzoni della Radio » alle 21,15 di martedì 22 Maggio 1945. Tra coloro che entro il 15 giugno ci manderanno il titolo della canzone o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte **dieci** a ciascuno dei quali invieremo

L. 1.000 in Buoni del Tesoro

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando.



Direzione di

CANZONI DELLA RADIO

Sezione Propaganda

Via della Stelletta, 23 — ROMA



Tu ca me faie suffrì

Versi di E. SCHETTINO

Musica di R. RUOCCO

I.

Pecchè nun me vuò da' n'appunta-
[mento,
Pecchè non me vuò dicere che sì?
E' tanto ca t' 'o dico e me turmento
pe chisto ammore ca nun vo' murì
Tu 'o ssaie ca 'i cerco scuse ogni
[mumento
pe' te vedè pe' te parlà e sentì...
Tu 'ca me faie suffrì
sti pene amare,
dimme, pecchè accussì
nun tiene core.
Senza st'ammore tuio...
stu core more...
Dimmelo pure tu
ca me vuò bene!

II.

Facette pe' st'ammore mio nu vuto,
ma niente nun te pozzo mai scurdà
Forse 'a Madonna 'o ssape ca stu vuto
sarrà buscia e a grazia nun me fa.
E' overo, è overo, manco nu minuto
te pozzo sta luntano... c'aggi' 'a fa?
Tu ca me faie suffrì, ecc. ecc.

Finale

Tu si l'ammore mio...
ca mai nun more...
T' 'o voglio ancora dì:
« Te voglio bene! ».

Ediz. Mus. Arlem - Napoli

Napoli
è sempre Napoli

Versi e musica di F. M. PISANI

I.

Vorrei tornare a Napoli
per rivedere il mare blu
e i mille astri che tremoli,
sempre sorridono da lassù.
Vorrei vedere la luna ancor
specchiarsi nell'immenso mar
e le barchette come allor,
come in un sogno dondolar.

Ritornello

Napoli è sempre Napoli!
Napoli sei sempre Napoli...
Napoli! sei tu una perla che il mar
ha spinto sulla terra per mirar.

II.

Il profumo dei tuoi giardin,
o Napoli, vorrei goder
e vorrei, insiem agli uccellin,
anch'io cantarti il mio piacer.
Napoli fa ringiovanir,
le pene fa dimenticar
e io bramo solo gioir:
a Napoli voglio tornar!

Ritornello

Napoli è sempre Napoli
ecc. ecc.

Ed. Mus. SPE - Napoli

GLI ANEDDOTI DEI LETTORI



DORA DENIS

Dora Denis, l'apprezzata cantante di Radio Napoli, ha assunto una nuova cameriera che non sembra brillare per eccessiva intelligenza

— Senti — le dice pazientemente Dora Denis: — sei capace di farmi due uova?

— Ci proverò — risponde la ragazza.

Passa un'ora, ma le uova non si vedono. Dora chiama la cameriera:

— Ma insomma, ti ho pregata di farmi due uova!

— È un'ora che mi sforzo — risponde la fantesca, — ma non c'è niente da fare. Cosa vuole, io sono una cameriera, non sono mica una gallina...

Francesca Giustizieri - Nerola ***(Roma)***

Marina Bonfigli, cantante di Radio Roma, dopo aver ascoltato una amica che le parla della tanto divulgata "totale„ eguaglianza della donna all'uomo, esce in questa esclamazione:

— Ahimè! La fine del mondo è prossima ..

— Perchè? — le chiede l'amica.

— Cara mia! — replica Marina Bonfigli — Come vuoi che vengano nuovi esseri al mondo, se la donna è «totalmente» uguale all'uomo?

Mario Antonelli
Cupra Marittima ***(Ascoli Piceno)***



Un giorno Renato Romigioli, noto per la sua arte e per la sua miopia, incontrò per la strada la bella Lucy d'Albert, e pur guardandola, le passò vicino senza salutarla.

— Ciao Romigioli! — l'apostrofò Lucy — Non mi saluti?

— Oh! — disse l'elegante Romigioli — Perdonami se non ti ho riconosciuta, ma è la prima volta che ti vedo vestita...

Luigi Cafrinis - Roma



ENZO AITA

Il simpaticissimo tenore di Radio Napoli Enzo Aita parlava, una sera, con una matura signora che vuole apparire eternamente giovane.

— Tutti gli anni — disse la signora — per il mio compleanno, mio marito mi regala un magnifico lbro.

— Davvero? — esclamò con ammirazione Enzo Aita — Ma allora lei deve avere, ormai, una grande biblioteca...

Alfredo Ferratini - Roma

Vi invitiamo ad inviarci degli aneddoti inediti, redatti in forma brillantissima, che abbiano come protagonisti le dive e i divi della radio, del cinema e del teatro. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati coi nomi degli autori e compensati con la somma di L. 200, ciascuno. Norma indispensabile perchè gli aneddoti siano presi in considerazione, è che sulla busta sia incollato il seguente tagliando. Potranno essere inclusi in un'unica busta anche più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO
SEZIONE ANEDDOTI
Edizioni A B C
ROMA Via della Stelletta, 23

IL 2° SEGRETO SVELATO

In 20 fascicoli del N. 5 di "Canzoni della Radio", a pag. 9 è stata tolta la riga "in Buoni del Tesoro". I fortunati possessori del fascicolo che invieranno alla nostra Direzione la pag. 9 nella quale risulti mancante la riga "in Buoni del Tesoro", riceveranno in premio un Buono del Tesoro di L. 500.

MALIGNITA' A ONDE MEDIE

Ci sono dei cantanti che dopo aver preso una stecca diventano rossi rossi e dicono confusi: "E' stata la sedia".



Ho conosciuto una cantante muta. Era molto brava ma naturalmente era costretta a cantare facendo dei cenni con le mani. Una volta fece un cenno sbagliato. "Che stecca" disse il pubblico. E la fischiò.



L'espressione ingenua (che si ottiene spalancando gli occhi e spingendo le labbra in avanti) è uno degli elementi di maggior successo in una cantante teatrale. L'ingenuità è come il rossetto. Le donne la portano nella borsetta in modo di averla a portata di mano per spargersela sulla faccia quando occorre.



Dialogo tra ballerine:

— *Vedi cara, sono due le cose che gli uomini vogliono da noi.*

— *Qual'è l'altra?*

Ci sono molte persone che parlando di canzoni non fanno altro che ripetere: "Che schifo queste canzonette! Parlano sempre e soltanto di amore fiori e cuore". Queste persone credono proprio che una canzone che parlasse di carciofi e di morbillo sarebbe molto interessante?



Non so se per un suggeritore sia più terribile avere in compagnia un attore sordo o una prima attrice con le gambe storte.



Per una cantante brutta chissà se è più forte l'amore per l'inventore della radio o l'odio per quello della televisione?



Una cantante parlando di una altra cantante dirà sempre che non ha successo. Soprattutto se lo ha.

Parlando di se dirà sempre di avere molto successo. Soprattutto se non lo ha.

R. MACCARI



Notturno valzer

dal film « Luce nelle tenebre »

Versi di MORBELLI

Musica di C. INNOCENZI

La voce della notte
vibra nel cielo blu.
Forse le stelle cantano
con gli angeli, lassù:
cantano i cuori amanti
e a chi non spera più.

Ritornello

O notturno tentator
sai risvegliarmi
in fondo al cuor
l'eco di un amor che fu,
colei che ormai
non ricordavo più.
La notte era discesa nel mio cuor
or tu l'illumini col tuo chiaror
Notturno tentator,
tutto l'amor che fu
sai risvegliarmi tu.

Ed. Edifiilm - Roma

Ho un sassolino nella scarpa

Parole e musica di F. VALCI

Son tanto pigro, ma questa sera
con tant estelle che brillano nel ciel,
voglio sognare sotto il chiar di luna
passeggiando pian piano... ma... ah!

Ritornello

Ho un sassolino nella scarpa ahi!
che mi fa tanto tanto male — ahi!
Batto il piede in su, batto il piede in
[giù,
giro, mi rigiro, sembro Belzebù!...
Conto le stelle ad una ad una ahi!
cerco sorridere alla luna — ahi!
provo a fischiettar ed a cantar...
ma quel sassolino mi fa sempre mal!
Piano piano devo camminar,
faccio un passo e poi mi devo fermar,
sono proprio sfortunato — sì!
tutta colpa, o sassolino piccolino che
[stai qui.
Ho un sassolino nella scarpa — ahi!
che mi fa tanto tanto male — ahi!
batto il piede in su, batto il piede in
[giù;
giro, mi rigiro, sembro Belzebù!

Ediz. Edi-Film - Roma



Una romantica avventura

(Valzer dal film omonimo)
Parole di G. BISTOLFI
Musica di A. CINI

Dammi ancor la bocca da baciar
nell'ebbrezza d'amore,
Pur nel tuo cuor non vivo più,
vivi tu nel mio cuore!
T'amo!
Sono tua...
T'amo più d'allora
ora ch'esser tua
non potrò mai più
Tento invano di scordar
quegl'ardenti baci
ch'un dì cercai...
Tento invano di giurar
ch'era inganno
quello ch'allor sognai...
Dammi ancor la bocca da baciar
nell'ebbrezza d'amore.
Pur se nel tuo cuor non vivo più,
vivi tu nel mio cuore!
T'amo
Sono tua...
T'amo
più d'allora
ora ch'esser tua
non potrò mai più.

Ed. Mus. Fono-Enic - Milano





Cuore diglielo anche tu

Parole di B. CHERUBINI
Musica di C. A. Bixio

Cuore, più non mi fai dormire...
Tu pensi sempre a chi ti fa soffrire!
Canto perchè tu l'ami assai,
ma chi m'ascolta, non mi crede mai!

Ritornello

Cuore, diglielo anche tu:
« E' tornato l'amore!... »
Dille in estasi con me
« Voglio te...
Solo te...
Dammi un'ultima illusion,
dimmi un'ultima bugia...
Non dormir, non dormir,
ma ripetimi che, tu, sei mia!... »

II.

Notte, la luna s'è velata
e par che dica alla mia serenata:
« Taci, prosegui la tua via...
« svegliare chi è felice, è una follia...»

Ritornello

Cuore, diglielo anche tu:
« E' tornato l'amore!... »
Dille in estasi con me
« Voglio te...
Solo te...
Dammi un'ultima illusion,
dimmi un'ultima bugia...
Non dormir, non dormir,
ma ripetimi che, tu, sei mia... »

Finalino

Cuore diglielo anche tu: « Sei mia!...»

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

GIULIETTA e ROMEO



GIULIETTA
Dolcissimo Romeo, perchè sì tardi
ti mostri, dunque, a' miei amorosi sguardi?
ROMEO
umilemente il tuo perdono impetro
ma ci ho la meridiana che va indietro.
Gittami un bacio...
GIULIETTA
E' troppo presto ancora:
devi struggerti almeno per un'ora.
ROMEO
Se non un bacio, gittami una rosa,
un panino imbottito, qualche cosa
che sazi il mio desìo...
GIULIETTA
Desisti! Taci!
Quando fai il volgarone non mi piaci!
Sali e mi parla sol di cose belle,
della pallida luna, delle stelle...
L'amore non t'ispira un madrigale?
ROMEO
Ma piantala, Giulietta, chè sto male!
Lasciami andar, se no mi metto a letto
e morirò d'inedia al lazzaretto.
GIULIETTA
Non far frescacce, sai! Tien bene a mente
che i morbi in uso tra la bassa gente,
tosse, terzane e broncopolmoniti,
a te non posson esser consentiti.
Come conviensi a eletto e nobil cuore,
il tuo destino è di morir d'amore.
ROMEO
Alle guagnèle, che dannata istoria!
Ma questa morte è proprio obbligatoria?
GIULIETTA
Sì, e in cambio di sì lieve sacrificio,
avrai d'un casto bacio il beneficio...
Sali, o diletto!
ROMEO
Ma che idea geniale,

queste tue trec
Tu godi a farm
per vedermi sa
(I Montecchi e
pace; vengono
FRATELLO DI GIUL
Le schiatte nostre cess
han fatto pace e son to
GIULIETTA
Oh, ti sfoga, Romeo,
Dàgli una sberla e sfid
FRATELLO DI GIU
Ma che dici, Giulietta,
ROMEO
Senza contare che la pel
GIULIETTA
Che veggio! La mia gent
stretta a braccetto coll
PADRE DI GIULIET
Ma che ti schiatta! Q
or tutto è messo a po
ROMEO
Okay! Io vi ringrazio e
di darvi una dozzina d
GIULIETTA
Più non ti voglio! Io
pene d'amore e un'imm
dopo uno sposalizio cland
con te, dal duol consun
Contenti i tuoi, conten
or credi ch'io ti sposi? E'
Chi ha sì stolta speran
io non mi sposo senza
MADRE DI ROMEO
Quand'è così, sospend
Vien, figlio mio, che
Dopo una cura ricosti
ti trovi un'altra mogl
Ho giusto per le man
che t'ama tanto, è il
e ti convien: è ricca
che ti porta una dote
tre saponette, un chil
e venti sigarette americane.

ce che mi fan da scale!
i rompere la faccia
re a sole braccia...
Capuleti hanno fatto
n scena a braccetto).
ETTA
no la lite,
ate unite!

mio fratello!
io al duello!
ETTA
è una follia!

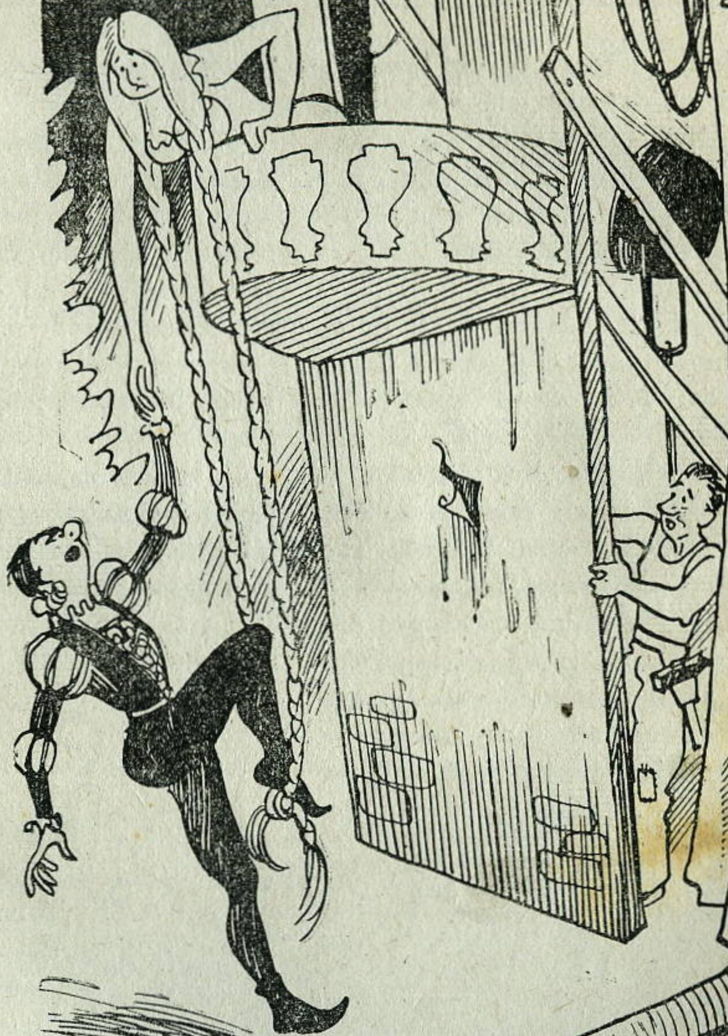
elle è mia...

ente che s'imbratta
odiata schiatta!
A
ch'è stato è stato:
e accomodato.

accio voti
nipoti!

eggheggiavo in sorte
natura morte
landestino
nto e mingherlino...
ni a casa mia,
E' una follia!
n, mal s'appone:
pposizione!

la festa...
ella è matta in testa.
ente,
facilmente.
una ragazza
namorata pazza,
a un punto tale
te eccezionale:
il di bianco pane
ane.



Una radionovelletta

L'INTERVISTA

— Adoro i mughetti, ho come cameriera una ragazza che era convinta di essere più bella di me quando facevamo insieme le dattilografe, suono il pianoforte con due dita, e, fra i colori, preferisco il verde. Ha scritto?

Maurizio, il critico teatrale di un importante quotidiano, chiuse il taccuino sul quale aveva stenografato dieci volte: « Lily è bella e mi piacerebbe baciarla », poi, dicendo: — « Ecco fatto! » — pensò a un'altra domanda da rivolgere a quella stupenda ragazza bruna, per non essere costretto ad accomiatarsi troppo presto da lei. Lily aveva la voce più dolce del cigno morente, e da qualche tempo cantava alla radio con enorme successo. Maurizio l'aveva amata subito da quando l'aveva udita la prima volta.

— Dica... — implorò il giovanotto, aggiustandosi la cravatta, e spostando il viso, in modo che un raggio di sole filtrato dalle imposte socchiuse lo colpisse in pieno — dica, qual'è il suo ideale maschile?

Lily si raccolse un momento, osservando Maurizio, poi, lentamente, ne fece il ritratto:

— Bruno, capelli lisci e accuratamente pettinati, occhi grigi, unghie igienicamente corte, gusto delle scarpe leggere, dalla forma slanciata...

Il cronista avrebbe voluto inginocchiarsi dinanzi alla stellina per dir-



le: « L'amo, Lily, sono sempre vissuto nella dolce attesa di una donna come lei! », invece fu costretto a torcere il viso nell'attesa di un prepotente starnuto.

—Lily?... — disse, e starnutì una prima volta. — Questo raffreddore! — esclamò confuso, e cercò nella tasca il fazzoletto: ne estrasse tre, ebbe un gesto di noia, ne ripose due, si servì del terzo che aveva le dimensioni di un tovagliolo. Quando si fu ricomposto, mormorò: — Lily, il cuore non m'inganna, lei, oh. lei! E' una felicità troppo grande per un uomo innamorato come sono io. Il suo ideale maschile sono io, Lily. Non è così?

La ragazza, invece di rispondere, si curvò verso Maurizio, e giocherellò sorridendo coi bottoni della sua giacca. Poi disse: « L'intervista la faccio io adesso... Sua moglie è bionda o bruna?

Maurizio si affrettò a mentire con quell'impetuoso accento di sincerità che è proprio di chi dice una bugia:

— Vivo solo, Lily! E la mia casa l'aspetta, ricolma di mughetti.

La ragazza si levò, tentennò il capo; poi disse dolcemente:

— E' una bugia... Lei ha moglie, Maurizio, e non deve farla soffrire per causa mia.

No — aggiunse, — no, non neghi: i bottoni della sua giacca sono solidissimi; è raffreddato, e le hanno messo in tasca, a sua insaputa (s'è molto seccato quando se n'è accorto), tre fazzoletti grandi come lenzuoli, che uno scapolo non porterebbe mai di propria iniziativa, e che soltanto una moglie può mettere in tasca al marito.

— Le assicuro che io... non ho moglie... — tentò Maurizio.

— Mi lasci finire l'intervista — l'interruppe Lily. — Sua moglie, dicevo, è bionda o bruna?

Maurizio tossì, senza riuscire a nascondere il proprio imbarazzo.

SIGNORA FORTUNA

Versi di B. CHERUBINI
Musica di A. FRAGNA

I.

C'è una strada chiamata « Destino » [che porta in collina.
C'è sul colle una casa argentata dal [chiaro di luna;
chi va in cerca d'amore vi trova una [fata divina
ch'è Signora del bene e del male e si [chiama « Fortuna ».
« Bella... »
le dissi in pianto
« tu che fai tante grazie, una soltan- [to;
« dammi l'amore di una bimba bru- [na... »

Quella volta
m'hai chiuso la porta,
Signora Fortuna...
Oh! Signora Fortuna...

II.

Ed avevo una bella casetta di sogni e [d'amore...
Ed avevo un amore di bimba dagli [occhi di mare;
ma un'ondata di vento ha distrutto [la casa e il mio cuore...
T'ho pregato, Signora Fortuna, da- [vanti all'altare:
« Bella,
« se mi vuoi bene,
« falla tornar ch'io muoio dalle pe- [ne...
« Non ho più amore... non ho più [nessuna... »

Ed ancora
m'hai chiuso la porta,
Signora Fortuna,
Oh Signora Fortuna...

III.

Ma stanotte, guidato dal cuore e da [un raggio di luna,
ho ripreso la strada più antica ch'è [sempre più buona...
c'era un'ombra tremante: la chioma [più bianca che bruna...
e m'ha detto in un bacio: « Son mam- [ma che mai t'abbandona... »

Mamma...
Fortuna mia...
Questa è la miglior grazia che ci sia
perchè di mamma ce n'è solo una...
Questa volta
puoi chiuder la porta,
Signora Fortuna...
Oh Signora Fortuna...



Il canto dei timidi

dal film « La scuola dei timidi »
Parole di B. CHERUBINI

Una creazione di A. Rabagliati
Musica di A. SEMPRINI

I.

Se ti bacio un po' tremante,
sento un palpito all'istante:
« ti tic tacche... » cos'è?
Questo palpito curioso
non mi rende timoroso
nè geloso di te...

Ritornello

« Tic tic tacche... »
Cos'è che batte?
E' l'orologio del cuor...
L'ora scocca,
per ogni bocca
io rubo un bacio d'amor...
Io m'accosto timido
come l'ape sul fior...
Ma, al profumo,
io più non tremo.
Divento un ladro d'amor!

II.

Quando son sentimentale,
scocca subito il segnale:
« tic tic tacche... » ed allor
vedo il mondo ancor più bello
volan via dal mio cervello
le illusioni d'amor...

Ritornello

« Tic tic tacche... »
Se il cuor vi batte,
è quel segnale d'amor
che vi dice:
Com'è felice
avere un cuore sul cuor... »
Brune o bionde, timide,
non dovete tremar...
« Tic tic tacche... »
Se il cuore vi batte,
è giunta l'ora d'amar!

Ed. Mus. Fono-Enic - Milano

MARÌ LUCÍ NINÍ

Versi di B ROMANO
Musica di R. GARGANO

I.

Un tipino tutto mio
io cercavo in ogni luogo,
ma per mio destino rio,
dopo tanto ricercare,
ho trovato invece un trio.
Marì, Lucì, Ninì:
tre simpatiche bambine,
graziose e birichine.
Marì, Lucì, Ninì.
Ed ora non so chi,
chi scegliere dovrei,
chi amare non saprei:
Marì, Lucì, Ninì.
Ed io che cercai tanto,
senza trovar,
or penso tra di me:
che cosa mai farò,
se ce ne ho tre?
Marì, Lucì, Ninì...
Io mi domanderò: « Chi!
Marì, Lucì, Ninì?... »

II.

Sono tutte d'un colore,
queste bimbe sbarazzine;
hanno tutte ugual sapore
quelle labbra coralline.
Sono tutte e tre l'amore.
Marì, Lucì, Ninì
ecc. ecc.

Ed. Mus. Arga - Napoli

Rondinella



Versi di B. CHERUBINI Musica di P. FRUSTACI

I.

Era maggio, era er mese de 'le rose:
quanti nidi su 'li tetti de 'le case...
Su quer còre, che sognava tante cose,
una rondine sperduta se posò...
Era bella...
Lui tremando la baciò...
« Rondinella »
co' 'sto nome la chiamò:
« Tu sei scesa a primavera da 'na
[stella
« e ner còre hai fatto er nido, Rondi-
[nella... »

II.

Primavera, co' 'l'amore se n'è an-
[nata:
ha sbocciato er più ber fiore de 'la
[vita;
ma dar nido « mamma rondine » è
[scappata
e 'na pupa piagne in braccio de pa-
[pà...
Tra un lamento,
chiede: « Mamma indove sta?... »
Che tormento...
Lui singhiozza: « Tornerà...
« Fai la ninna, fai la nanna, pupa
[bella...
« mamma vola... vola e fa... la Ron-
[dinella... »

III

Fischia er vento che distrugge 'na
[fiammella...
Pupa è grave... sta morenno ne 'la
[culla;
spicca er volo la più bella Rondinella;
chiude l'occhi... mentre mormora:
[Papà... »
E' Natale:
pupa bella nun ce sta...
E' Natale...
ma er presepio je farà...
e papà prepara er bove... e l'asinel-
[la...
sogna e crede ch'è tornata... Rondi-
[nella...



Finale

. . . .

Ma la rondine più bella nun c'è più...

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

Amarsi quando piove

dal film « Hanno rapito un uomo »

Parole di B. CHERUBINI
Musica di DE SICA-FRUSTACI

I.

Quando la pioggia mi desta,
è un giorno di festa,
di gioia, per me...
Io scendo a passeggiar
sai perchè?... Uhm... uhm... uhm...
Mentre la gente si bagna,
la dolce compagna
puoi sempre trovar,
se tu hai l'ombrello
e lei non l'ha...

Ritornello

Che piacer;
nel mister,
il tuo ombrello fa da garçonnière...
Bello è amar,
dolce è osar
mentre piove... piove... piove...
Quel... tic-tic...
può coprir
il rumor dei baci e dei sospir...
Chi sarà?
Che farà?
Non importerà...
Bello è amarsi sotto il chiaro di [luna,
sospirare e poi sognare la felicità...
Se dal ciel,
sul più bel,
canterà la pioggia un ritornel,
« Che piacer... »
dirai tu,
« se non spiove più! »

II.

Dice il poeta: « Le stelle
son come fiammelle
che accendono i cuor...
Più le vedrai brillar,
più puoi amar... Uhm uhm... uhm...
Fuori un balcone, una loggia...
Ma sotto la pioggia
sai dirmi perchè
si prova un certo
non so che?

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

Appuntamento alle 5

(Canzone - ritmo lento)

Versi di E. FECCHI
Musica di C. e E. PINTALDI

Oh!... Son le cinque, chi lo sa
perchè ancor non è qua
chi sa mai se giungerà!?...
Oh!... Come è triste l'aspettar
se, poi forse non verrà
mentre il cuore è in ansietà!
E se verrà che dirà?
Mi dirà mille frasi d'amor!...
Oh!... Son le cinque, chi lo sa
perchè ancora non è qua,
chi sa mai se giungerà!...

Strofa

Lunga è assai l'attesa
nell'oscurità
in un angolino del buio caffè...
Quanta gente guarda
con curiosità
lento passa il tempo: verrà o non [verrà...

Ed. Mus. A. Corso - Roma



IL GIORNALE CANTATO



Proprio così cari amici. Il giornale cantato sarà il giornale dell'avvenire. La sua lettura sarà oltremodo gradevole per tutti, senza che le notizie o la cronaca perdano nulla della loro attualità e freschezza. Immagino che ne vorrete una prova; ebbene, io sono qui per darvela. Anzitutto il titolo. Il giornale cantato dovrà avere un titolo allusivo ed invitante: « Il pentagramma della sera » oppure « Sintonìa del pomeriggio » o « Il corriere sonoro » e così via. In quanto al contenuto... Ah! Ma ditemi se non sarebbe più interessante un giornale che vi desse le notizie così, da cantarellarsi, leggendole, sul motivo di una bella canzone. Per esempio « Soli soli nella notte »:

Lunedì scorso alle sei
un violento temporal
traversando i Pirenei
s'abbattè sul litoral.
A teatro ci fu ieri
un successo colossal...

Un tal, solo solo nella notte,
subì da un bandito un'aggression;
gli fu tolto il portafoglio,
l'orologio, ed oltre ciò
fu spogliato e il poveretto
nudo a casa ritornò.
Doman dalla radio ascolterete
un bel programmino di canzon.
Allo Stadio c'è un incontro
della Roma con la Lazio.
E' aumentato ancora il dazio
per le merci da importar.

Naturalmente tutto il giornale dovrà essere cantato, a cominciare dall'articolo di fondo che dovrà parlare di politica sempre su motivi di canzoni molto conosciute.

E la cronaca nera? Ecco, per esempio, come il giornale cantato « Ultime notizie in do-mi-sol-do » darà notizia di una tragedia della gelosia: (da cantarsi sull'aria di « Madonna Fiorentina »).

Ieri, alle quattro di sera, al viale del Re
ohé... ohé...
Un grave fatto di sangue successe perchè
ohé... ohé...
Giovanni Tonti, marito
di Clara Fedi, tornato
a casa un po' all'improvviso
dinnanzi al suo viso
l'amante trovò...
Estrasse allor di tasca un coltellaccio
e si slanciò, furioso come un bue,
menando grandi colpi col suo braccio
li stese morti a terra tutti e due.
La polizia avvertita
è subito arrivata;
la folla inorridita
si è riversata
sul marciapiè...
E' questo un dramma della gelosia,
fior d'ogni fiore, Fiorentina mia.

Bè, veramente quest'ultima riga non c'entra affatto con la tragedia, ma serve per addolcirla un po' e renderla meno macabra.

Non vi dico poi la pubblicità, quanto avrebbe da guadagnare. Adesso il lettore la sorvola distrattamente a tutto discapito della pubblicità stessa, Viceversa, quando sarà fatta su un ritornello come quello di « Birimbo Birambo », per esempio... Giudicate voi:

La calza migliore è la « Donatel »!
Per ogni dolore: « Cachet Firobel »!
La lama per barba che non ha l'ugual
è quella « Original »!
Il liquido « Pretti » credete, signor,
ammazza gl'insetti e le cimici ancor.
Il tacco di gomma « Soffistix » può far
felici camminar.
« Magnesia Ventrelli »! Vi fa bene digerir.
e con un sospir
il miglior dei dentrifici
non scordate ch'è il « Mirir »!
Il vermut migliore è il « Soda-Codin »!
Le belle signore sul loro visin
si mettano solo la cipria « Carrà »!
e ognun le ammirerà.

M. AMENDOLA

Canzoni fra due secoli

A che pensate quando sentite la Violetera. A Lydia Johnson che scendeva in platea con il costume viola e il cestello pieno di mazzolini da distribuire al pubblico e non risaliva in palcoscenico se non dopo aver dato il consueto bacio sulla coccia pelata del signore di terza fila?

Sì, pensate anche a questo. Ma soprattutto ricordate la vostra amichetta di quei giorni, la casa dove abitavate, i vostri amici di quel tempo, il solito caffè, i vestiti che si portavano allora... Ricostruite un'epoca, vi ci riambientate, risentite il sapore di un ricordo. La suggestione di poche note e di quattro versi, talvolta brutti, è così potente? Sicuro. Val più una canzone che l'intera annata di un diario o una collezione di giornali. Vi ridà il *profumo* di un'epoca. E spesso il profumo di un paese. Un *paso doble* con le nacchere, un tango con la fisarmonica, un valzer col trio di violini vi portano in Spagna, in Argentina, a Vienna. E' più conosciuta una canzone di Padilla, un dipinto di Zuloaga o una commedia dei Quintero? Non c'è dubbio: la prima fa punto sulle altre, elemento di propaganda turistica e di folklore. Tanto, che l'ignaro viaggiatore sbarcante in Spagna si meraviglia di non trovare per le strade le gitane dall'occhio ammaliator, i toreri che guardàn pallidi, i bandoleri stanchi che scendono la Sierra misteriosa. E quante volte all'estero ci è accaduto ad un ricevimento di vederci proporre:

— Cantateci una canzone.

— Sì, sì. *'O sole mio!... Santa Lucia...* — gridavano in coro le signore.

— Ma io non so cantare.

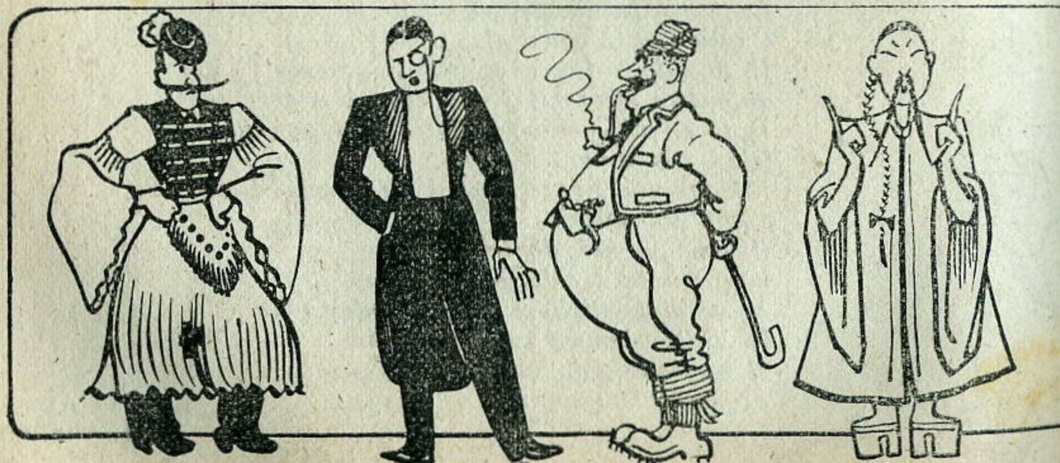
— Come, un italiano non sa cantare?

— E poi, chi mi accompagna?

Arrivava la padrona di casa recando una chitarra.

— Ma io non so suonare...

— Come?! Un italiano non sa suonare?



Tutto questo fa parte di quel bagaglio falso, retorico, scemo che fa vedere agli stranieri l'Italia in funzione delle mandolinate, degli spaghetti e delle cartoline colorate di Posillipo.

Ma esiste un panorama da canzonetta che — se fa vedere il nostro Paese così — non risparmia gli altri.

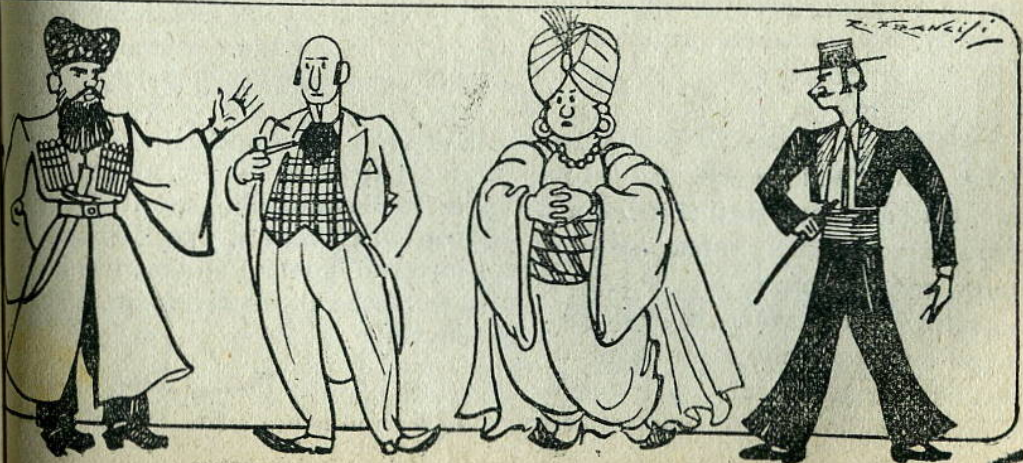
I vecchi brillanti da operetta non impersonavano « l'inglese » incollandosi sulle gote fedine rosse e indossando gilè scozzesi? E gli americani vestiti di grigio, col cilindro grigio, che dicono: « Iou avere moltou appetitou. Iou andareu sul piroscafou »? I tedeschi dell'operetta sono piccoli, grassi con i baffi a manubrio e la pipa di porcellana: « Io pere pirra. Questo essere crante pel pampino ». I cinesi invece tengono levati i due indici, molleggiano sui piedi e dicono: « Io andale a mangiale liso ». Non parliamo poi degli spagnoli: pelle bruna, basette a baffo, caramba e olè! E che diremo degli stivali e dei colbacchi dei russi? delle barbe e delle brachesse dei sultani? dei violini, delle camicie a sbuffo e dei cappellucci degli ungheresi?

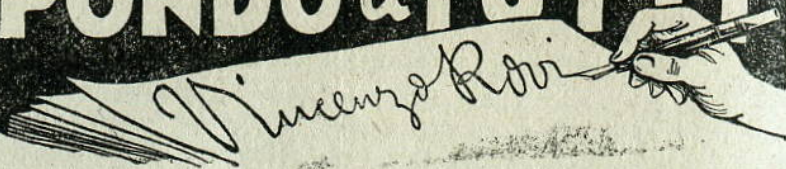
Ogni paese ha la sua. Per colpa o per merito di chi? Delle canzoni. Anche del teatro leggero, ma soprattutto delle canzoni, veicolo facile, orecchiabile, semplificatore, peptonizzato, che riduce un paese in pillole. Anche l'amore. Anche la disperazione. Persino le delusioni più amare sono ridotte in *cachets* facilmente digeribili dalla canzone popolare nostra e altrui, così leggera che — senza pagar dogana — varca le frontiere, contenuta nella memoria di chi viaggia.

Se la canzone è così importante e nella vita dell'uomo e nel prestigio del popolo, perchè talune sono così brutte? Ma facciamole bene. Incarichiamo i poeti di darci il meglio dei loro versi. E' vero sì o no, che i volumi di poesie non li compra nessuno? E' vero sì o no, che i quartetti d'archi sono ascoltati da uno sparuto gruppo di amatori?

Sotto, sotto! Ungaretti scriverà i versi e Casella il motivo, anzi *quel motivetto che ci piacerà tanto*. Cadranno anche loro negli « occhi blu » e nella « gioventù » che « non torna più »? Staremo a vedere.

ERRE EMME





Desiderate notizie sul movimento radiofonico, sulla produzione delle canzoni italiane e straniere, sull'attività teatrale e cinematografica? Avete aspirazioni artistiche, particolarmente nel campo della canzone? Avete complicati problemi d'amore da risolvere? Volete consigli in materia di bellezza femminile, di moda, di sport, eccetera? Scrivetemi come si scrive ad un amico vero. Rispondo a tutti su tutto.

FRANCO T., Vittoria. - Ti rispondo con troppo ritardo, vero? Beh, abbi pazienza. Dice un proverbio tedesco: « Geduld überwindet alles », e cioè « La pazienza vince tutto! ». Però non fidarti dei proverbi tedeschi. Infatti, hai visto? Con tutta la loro pazienza, i tedeschi sono rimasti fregati. Se si è ancora in tempo, « Canzoni della Radio » patrocinerà, come tuo desiderio, il concorso dei giovani cantanti delle stazioni radiofoniche della Sicilia. Saluti etnei.

ENRICO D., Roma. - Per il momento non vi è alcun concorso del genere, ma posso farti sottoporre ad una prova di voce; anche subito, se vuoi. Canta, canta. Cantare è bello. Anche io canto, qualche volta. E se gli amici non mi dicono che canto bene, sono talmente scemo che mi offendo. Se invece me lo dicono, sono talmente scemo che ci credo. Saluti a larghe falde.

ANTONIO D., Campobasso. - Avrai già visto che abbiamo pubblicato la canzone che ti procura tanta gioia. Effettivamente esistono canzoni che ci procurano gioia, ma esistono anche canzoni che ci procurano dolore. Ricordo che, una volta, certe canzoni mi fecero piangere: si trattava di molte canzoni raccolte in un grosso e pesantissimo volume che mi cadde sulla testa. Saluti molisani.

PEPPINO F., Napoli. - Una volta certe ragazze si davano all'arte, oppure si davano allo sport. Oggi si dànno dove càpita, specialmente se si tratta di darsi ad un americano che ha le tasche piene di am-lire. Saluti vesuviani.

STELLA M., Roma. - I tuoi versi sono terribilmente tristi. Perchè, Stel-

la? Nel tuo nome c'è tanta luce, sei giovane, sei carina. Ma capisco: sei così cupa perchè non sai che ogni cuore ha una piccola finestra; anche il tuo cuore ha una piccola finestra: lascia entrare nel tuo cuoricino il soffio benefico di questa radiosa primavera apportatrice di pace. E se vuoi che la primavera ti porti anche l'amore, sorridi, perchè l'amore bussa soltanto alla porta di chi sa sorridere. Ciao, Stellina. Saluti sorridenti.

ERCOLE G., Catania. - Vorresti sapere come fare per essere sicuro della serietà della tua ragazza? Guarda se si comporta come una ragazza che conosco io: ti assicuro che è la più seria del mondo; è talmente seria che nelle giornate di vento va a passeggio completamente nuda, perchè teme che un colpo di vento le faccia alzare la gonna. Saluti ventosi.

SILVIO A., Roma. - La canzone che mi chiedi è di edizione francese. Quando potrò procurarmela, ti accontenterò. Saluti romaneschi e piselli col prosciutto.

GIANNI, Gioia Tauro. - Al tuo passaggio da Roma, se ti fermerai qualche ora, sottoporrò la tua voce, con e senza microfono, al giudizio di competenti. Ma se non hai fiducia nei tuoi mezzi vocali, non perdere il tempo e il treno. A tutti coloro che mi scrivono, io parlo col cuore in mano. Anzi, più che col cuore in mano: io parlo col cuore in mano, il fegato in tasca, la milza sul cappello e i polmoni su una spalla. Beh, io sono un tipo fatto così. Saluti anatomici.

FERNANDO T., Sesto Fiorentino. Vorresti partecipare adesso al concorso della « Canzone incompiuta? ». Ma è chiuso da un pezzo! Amico mio, tu dormi, ma se da una parte fai male a dormire perchè arrivi con eccessivo ritardo ai concorsi, d'altra parte fai benissimo perchè, come sai, chi dorme non piglia pesce. Invece chi sta sveglio piglia il pesce, sì, ma la fregatura è che lo piglia a 500 lire il chilo. Saluti canori.

LUDOVICO M., Roma. - Vorresti un libretto d'operetta da musicare? Bene! Ma prima mandami un saggio della tua musica, che sottoporrò al giudizio del M° Tito Petralia, il quale, come ben saprai, ha una specifica competenza in materia. Ma la tua musica è buona? In confidenza, non farà venire il mal di pancia? Mica per niente, sai, ma è che io tengo molto all'amicizia del buon Petralia, e non vorrei che lui, dopo aver letto la tua musica, non mi guardasse più in faccia. Saluti musicali.

UN CURIOSO, Salerno. - Come vedi, pubblichiamo canzoni per tutti i gusti. Sono curioso di sapere perchè ti fai chiamare « un curioso ». In realtà non sei, poi, troppo curioso, e me ne compiaccio perchè non sopporto la curiosità. Avevo un amico estremamente curioso: una volta mi prestò mille lire; ebbene, era così curioso, che ogni giorno voleva sapere quando gli avrei restituito le mille lire. Insomma, voleva sapere per forza i fatti miei. Ma per punire la sua curiosità, le mille lire non gliele ho mai restituite; e non gliele restituirò. Saluti curiosi.



MILIONARIO CHE FOLLIA



dal film « Senza una donna »

Parole di NISA

Musica di C. A. BIXIO

I.

Ah!... come son felice
da quando, nel mio cuor,
fiorì l'amor
Ah!... Solo tu mi piaci,
l'ebbrezza dei milion
è un'illusion...
Com'era triste e malinconica la vita
senza l'amore,
senza di te...

Ritornello

O milionario, che follia...
se vuoi trovar la via
della felicità
basta una bimba dagli occhioni az-
[zurri come il mar
che tutto ti sa dar, che il mondo
[fa scordar...
Un milionario senza amore
è come un gran signore
caduto in povertà...
ma da quel dì che, nella vita, sono
[vicino a te
nessuno al mondo è milionario più
[di me!...

II.

Ah!... come è bello amare!
Sei come un sogno tu
di gioventù
Tutto si può scordare,
dimenticare un po'...
l'amore, no!
Perciò felice canto ognor la mia can-
[zon
« Mio dolce amor »
canta con me:

Ritornello

O milionario, che follia...

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

RADIOFOLLIE

(Canzone - Ritmo allegro)

Versi di A. BENEVENTO

Musica di C. PINTALDI

I.

Io conosco a profusion
tutte quante le canzon:
è una grande gioia quando c'è una
[trasmission.
Sento il cuor bruciar d'amor
per le orchestre e i suonator,
pei cantanti dalla voce d'or.
Sogno con passione Rabagliati,
fremo ai suoi gorgheggi modulati,
amo il trio Lescano,
provo un dubbio strano:
quale posso scegliere fra le tre?
Spero che godere lunga vita
possa ancor la voce d'Enzo Aita;
dicon tutti in coro
che Maria Mandoro
canti solo per dimenticar...
C'è il radio-annunciator,
or so perchè
non sa parlar:
è il duo Fiorenza che
per sè lo vuol,
ma piange invece il cuore di Bo-
[nino.
Sogno Dora Denis, Montanari
sogno la Bonfigli e la Beccari.
Non so più parlare,
senza canticchiare:
viva allor la Radio e gli amatori!

II.

I maestri e i suonator
danno proprio il batticuor:
Tito Petralia sei il padrone del mio
[cuor;
Ma Campese io t'amo ancor,
Colonnese pure tu
sei l'amore: io non capisco più.

Ed. Music. A. Corso - Roma



TEMPORALE D'ESTATE

Parole e musica di DANCO

I.

Treman le piante sotto il vento
e già le nubi coprono il sol;
sembra che mandino un lamento,
come un lamento d'amor...
Nel cielo grigio, sonnolento ,
s'è acceso adesso tutto un baglior;
sotto uno scroscio più violento,
la terra géme e par che gridi ancor...

Temporale d'estate,
com'è triste il mio cuor!
Tra le foglie bagnate
è la pioggia un pianto di dolor...
Sulle nubi smarrite
van le rondini in vol,
come i sogni fuggite
perchè più non le riscalda il sol.
Le dolci speranze sbocciate
ai sogni d'amor,
svaniscono insieme all'estate
che già muor...

Temporale nel cielo,
non c'è più il sole d'or!
Son le nuvole un velo
di tristezza che mi scende in cuor!...

Ediz. Universo Film - Roma

BAITA SOLITARIA



Parole di R. MORBELLI
Musica di S. CHEZZI
e U. CHIOCCHIO

Andar lontano
soli ma insieme,
andar lontano
col nostro amor;
è questo il sogno,
il sogno bello che io ti leggo,
in fondo al cuor!

Ritornello

C'è una baita solitaria in cima ai [monti,
dove un giorno vorrei vivere con te,
ascoltando il mormorare delle fonti,
lo stormire delle fronde insieme a [te.
In quell'umile capanna di pastore
là sui monti, nell'azzurra immen- [sità,
finalmente il nostro cuore
troverebbe il vero amore,
troverebbe alfin la felicità.
Vedremo sorgere
il sole d'or
di là dei monti sulle valli tutte in [fior.
Sorgerà la luna nel suo bianco vel
e le stelle che ci guardano dal ciel.
Ed invano splenderanno gli oriz- [zonti
al bagliore di chimeriche città,
Per i nostri cuori amanti
c'è una baita in cima ai monti
dove forse il nostro amor ci atten- [de già.

Ediz. Universo Film - Roma

Dir. resp. OBERDAN GIGLI Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma
Via della Stelletta 23 - Tel. 564964 564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività
per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Cancessionario per Roma
,, Casa della Stampa,, Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma
Via Crescenzio, 93 - Tel. 561844

SARÀ UNA DIVA?

CARE LETTRICI,

quest'ometto vi
ricorda che
attendiamo
le vostre
foto





Rina Panzironi, di Roma

CANZONI della RADIO



Ecco Kim Kendall che canta balla e recita deliziosamente